

“Ho guardato oltre esta venendo fuori una generazione d'oro”

L'INTERVISTA

PAOLO ROSSI

CAMPAGNA, sa che lei è un'anomalia dello sport italiano?

«E perché mai?».

Perché lei, un ct, ha puntato sui giovani ottenendo risultati.

«Beh, ma non è una cosa avvenuta dall'oggi al domani. È il frutto di un percorso».

Iniziato quando?

«Quando questi ragazzi avevano quindici anni».

Cioè nel 2009, quando il Settebello zoppicava.

«Esatto, nel nostro momento più buio sono riuscito a guardare oltre. Ma abbiamo fatto investimenti notevoli. Quanti collegiali fatti a Natale e Capodanno».

Ed ecco i frutti.

«Possiamo dire di avere una generazione d'oro».

Sembra tutto troppo facile.

«E non lo è. C'è un lavoro, un sistema della federazione che ha funzionato. E i margini di crescita sono incredibili».

Il prossimo passo?

«Ho dato un input. Ho detto che bisogna aumentare la cilindrata. Così i ragazzi faranno otto mesi di lavoro sulla forza».

Ma questi ragazzi giocano in campionato?

«Sì, per questo abbiamo insistito con la regola dei cinque italiani in acqua».

Invece negli altri sport si va sul sicuro:

si scelgono atleti esperti, e stranieri.

«Basta con questa esterofilia dovuta al business. È un errore strategico».

Il messaggio qual è?

«Facciamo lavorare i nostri ragazzi. Togliamo loro l'etichetta di bamboccioni».

E come si può fare?

«Procedendo di pari passo con lo studio. Alla loro età hanno bisogno di regole. E lo studio aiuta la testa a lavorare».

E poi?

«Diamo loro degli obiettivi. Se studiano migliorano come persone, e migliora anche il rendimento sportivo».

Sono cose che non si sente più dire da tempo.

«E che dovrebbero essere recuperate. Io, per alcuni di loro, sono andato con il mio staff in giro per le scuole, pianificando insieme il calendario, parlando con presidi e professori».

Magari ha contribuito anche la crisi economica.

«Certo, anche quello ha convinto i club ad avere più spazio ai giovani. E spero che ora abbiano capito quel che possiedono».

Resta comunque la percentuale di rischio che lei s'è preso.

«Rischi... certo. Ma, come dire, l'incoscienza a volte paga, no? E poi non è che faccio giocare dieci giovanissimi tutti insieme. L'inserimento deve essere graduale, non dobbiamo bruciarli».

Ecco, il passaggio juniores-senior, da sempre pericoloso.

«Certo, e infatti qualcuno s'è perso. Altri si sono attardati. Ma un paio di ragazzi del '90 li abbiamo, e dunque non abbiamo perso un ciclo. No, lo sbaraglio non fa parte dei nostri pensieri».

L'ultimo oro olimpico lo ha vinto lei da giocatore...

«Barcellona '92... però a Londra 2012 siamo arrivati in finale».

Il bronzo ai recenti Europei di Budapest cosa suggerisce?

«Che il lavoro va nella giusta direzione. E che i serbi, quelli più forti di tutti oggi, dovranno fare attenzione».

Per Rio de Janeiro 2016.

«Due anni sono il tempo giusto di maturazione, speriamo. Ops, incrociamo le dita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Togliamo l'etichetta di bamboccioni ai nostri ragazzi, facciamoli studiare insieme allo sport e diamo loro obiettivi

“ SANDRO CAMPAGNA
CT ITALIA PALLANUOTO